



COMUNE DI GAVORRANO

PROVINCIA DI GROSSETO



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Rev. 0 del Ottobre 2013

Sommario

PARTE I - ANALISI DEL TERRITORIO COMUNALE	3
1.1 Inquadramento territoriale	3
1.2 Inquadramento climatico	3
1.3 Dati Comunali sintetici	4
1.4 Viabilità principale e secondaria	4
1.5 Rete idrografica	5
PARTE II - ANALISI DEGLI SCENARI	7
2.1 Identificazione degli scenari di evento e danno	7
2.1.1 Scenario rischio meteorologico (Scheda Rischio 01)	8
2.1.2 Scenario rischio idrogeologico ed idraulico	8
2.1.3 Scenario rischio idropotabile (Scheda Rischio 04)	10
2.1.4 Scenario rischio incendi boschivi (Scheda Rischio 05)	11
2.1.5 Scenario rischio chimico industriale (Scheda Rischio 06)	14
2.1.6 Scenario rischio sismico (Scheda Rischio 07)	15
2.1.7 Scenario rischio trasporto (Scheda Rischio 08)	17
2.1.8 Smarrimento persone (Scheda Rischio 9)	19
2.1.9 Scenario grossi incidenti (Scheda Rischio 10)	19
PARTE III - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	20
3.1 Sistema di Comando e Controllo	20
3.2 Centro Situazioni comunale	22
3.3 Centro Operativo di Controllo	22
3.4 Funzioni di Supporto	23
PARTE IV - ANALISI DEI RISCHI	27
4.1 Metodologia di valutazione del rischio	27
PARTE V – MODELLO DI INTERVENTO	30
PARTE VI – RISORSE	32
6.1 Aree di Emergenza	32
6.1a AREE ATTESA	322
6.1b AREE RICOVERO	333
6.1c CAMPI BASE VIGILI DEL FUOCO	344
PARTE VII – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	355
7.1 Sistema di Informazione alla Popolazione	355
7.1.1 Informazione preventiva	355
7.1.2 Informazione in emergenza	366
7.1.3 Fine emergenza ed informazione post- emergenza	366
PARTE VIII – REPORTISTICA DEL COMUNE	388
8.1 Comunicazione di una criticità in corso	388
8.2 monitoraggio dell'evolversi della criticità	388
8.3 Comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità	388
8.4 Relazione Finale	388
Elenco degli allegati al Piano di Protezione Civile	39

PARTE I - ANALISI DEL TERRITORIO COMUNALE

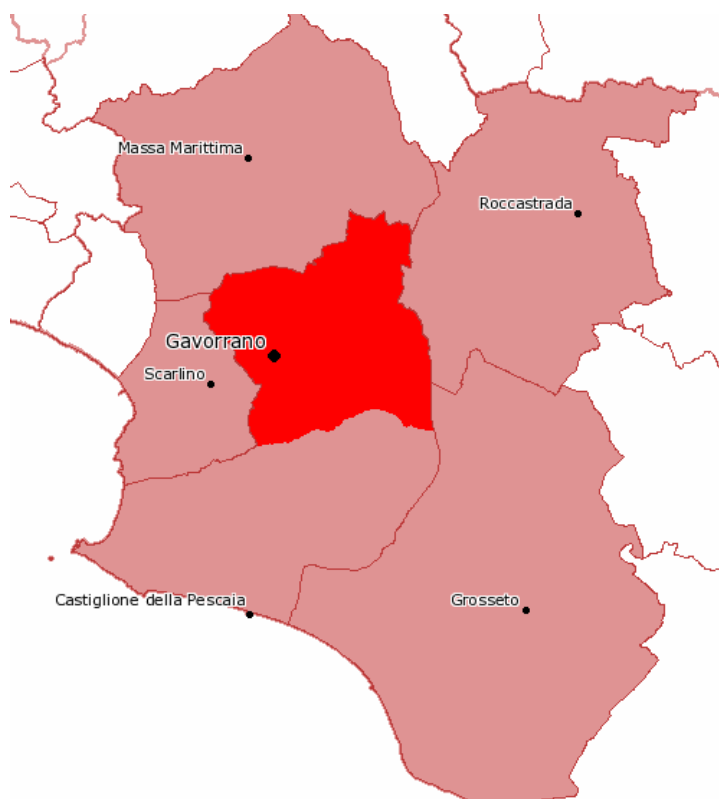
1.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Gavorrano fa parte della Provincia di Grosseto ed ha un'estensione di kmq 164,04 confina, partendo da ovest e procedendo in senso antiorario, con i comuni di Scarlino, Massa marittima, Roccastrada, Grosseto e Castiglione della Pescaia.

La sua morfologia si presenta mista: pianeggiante e collinare, con quote altimetriche variabili da pochi metri sopra il livello del mare, +6 per la precisione in prossimità della località Le Rovaie, vicino al corso del torrente Sovata, ai + 467 del Monte Calvo, tra Gavorrano e la frazione di Ravi.

La vegetazione presente sul territorio comunale è prevalentemente di tipo mediterraneo, dove predominano essenze sempreverdi tipiche dell'ambiente detto appunto "Macchia Mediterranea": Lecci, Lentischi, Corbezzoli, Querce da sughero, Pini marittimi, etc, nonché varie essenze arbustive di dimensioni minori.

Vi sono poi zone dove predomina il castagno, ed altre esclusivamente o quasi occupate da pineta, quest'ultima con moderata o scarsa presenza di sottobosco.



1.2 Inquadramento climatico

Da un punto di vista climatologico, gli inverni sono miti e le estati calde, con punte di elevata temperatura durante il periodo Luglio-Agosto, nel quale la temperatura media si avvicina ai 30°.

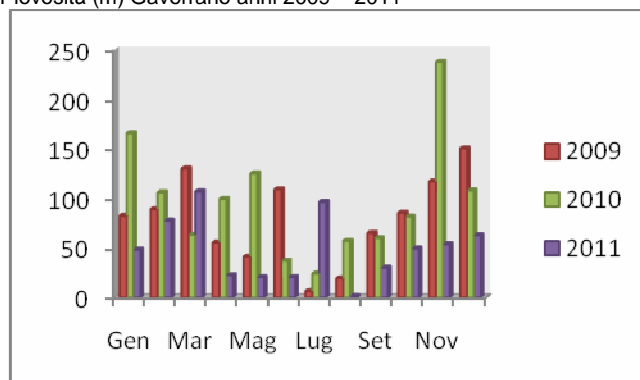
Il vento, altro fattore determinante per la propagazione degli incendi, vista la vicinanza del mare con le sue brezze, è spesso presente sul territorio, tanto da essere all'origine dell'antico nome del sito di "Caput Boreanum", da cui l'odierno nome di Gavorrano.

Per quanto concerne le precipitazioni piovose va detto che, come in genere per l'area maremmana, esse sono piuttosto modeste, attestandosi attorno ai 650 mm annui, con la maggiore concentrazione nel periodo autunnale, e la minore ovviamente nel periodo estivo,

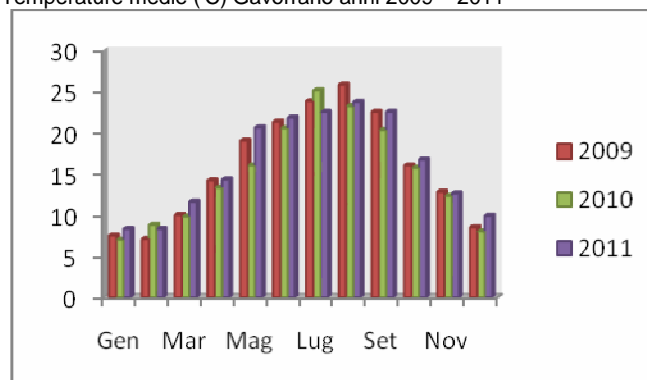
durante il quale hanno carattere prevalentemente sporadico-temporalesco, inefficace quindi alla ricostituzione del livello idrico delle falde.

Di seguito si riportano i dati mensili relativi alla piovosità ed alle temperature medie registrate nel corso degli ultimi 3 anni.

Piovosità (m) Gavorrano anni 2009 – 2011



Temperature medie (°C) Gavorrano anni 2009 – 2011



1.3 Dati Comunali sintetici

- La situazione demografica, rilevata al 31 dicembre 2011 è di Residenti totali N° 9.016 con una densità di 54,97 abitanti per Km²;
- Altitudine: 273 m s.l.m.;
- Le coordinate sono: latitudine 42°55 '30"N e longitudine 10°54 '30"E;
- Il territorio comunale è composto dalle seguenti principali frazioni: Bagno di Gavorrano, Filare, Potassa, Bivio Ravi, Caldana, Ravi, Grilli, Giuncarico e Castellaccia;

1.4 Viabilità principale e secondaria

La viabilità si sviluppa, all'interno del territorio comunale, secondo una evidente direttrice principale che procede in direzione grossomodo SudEst – NordOvest (ovvero Grosseto – Follonica) costituita dalla **Strada Statale n°1 "Aurelia"**, dalla linea ferroviaria Roma-Torino, e (per lunghi tratti parallela alle due precedenti) dalla stessa ex-Aurelia, oggi **Strada Provinciale n° 152**: di fatto, dopo il declassamento conseguente alla realizzazione della nuova Aurelia, la principale arteria di distribuzione all'interno del territorio comunale.

Verso e da quest'ultima, infatti, confluiscono e dipartono altre strade provinciali e comunali, sia verso il settore sud che verso il settore nord del territorio comunale.

Per quanto riguarda il settore SUD ricordiamo in questa sede: la **S.P. n° 43**, che procede in direzione quasi esattamente nord-sud e collega il comune di Gavorrano con quello limitrofo di Castiglione della Pescaia, lungo la valle del Fiume Bruna; la **S.P. n° 142** e la **S.P. n° 141**, che si innestano all'altezza o in prossimità di Bivio Ravi e portano verso Gavorrano passando per la frazione di Ravi; la **S.P. n° 60** (detta del Puntone), che passando per la Frazione di Bagno di Gavorrano conduce verso Scarlino (ed è altresì collegata direttamente a Gavorrano tramite la **S.P. n° 104**); la **S.P. n° 132**, che collega Gavorrano alla ex-Aurelia passando per le Frazioni di Bagno di Gavorrano e di Filare.

Per quanto riguarda il settore NORD ricordiamo: la **S.P. n° 27**, che attraversa l'Aurelia e prosegue nella **S.P. n° 20** verso Ribolla nel Comune di Roccastrada; la **S.P. n° 31**, che innestandosi all'altezza di Potassa porta verso Roccastrada passando per Ribolla, e prima ancora diramandosi nella **S.P. n° 49** (che conduce, per il tramite della **S.R. n° 439** "Sarzanese - Val d'Era", interamente esterna al territorio comunale, verso Follonica da una parte, Massa Marittima dall'altra) e nella **S.P. n° 28** (che costeggia il Torrente Carsia portando anch'essa nei pressi di Massa Marittima).

La viabilità interna ai centri abitati, date le dimensioni di essi, ha dimensioni e caratteristiche modeste.

In relazione al verificarsi di eventi di inondazione le strade più a rischio risultano senz'altro essere la **S.P. n° 152**, che (soprattutto nel tratto tra la Frazione "il Grilli", la rotonda di innesto in località detta "Il Lupo" con la **S.P. n° 43**, nel tratto vicino alla località Potassa, alle Basse di Caldana con l'intersezione con la **S.P. n° 82**) soggetta alle inondazioni provocate dai Torrenti Rigo, Sovata, Rigiolato ed altri fossi del reticolo secondario e, la **S.P. n° 43** medesima, a rischio delle inondazioni provocate sia dal Fiume Bruna e dei suoi affluenti, quali il Torrente Sovata. Altre aree a rischio risultano quelle relative alle aree rurali limitrofe ai corsi d'acqua, in particolare la Castellaccia, località Montepozzali, il Lupo, le Basse e comunque le aree individuate nelle planimetria allegate del PAI.

Sulla base delle analisi fatte precedentemente e della delimitazione delle aree di rischio, il Responsabile della Funzione 8 – Strutture operative locali e viabilità – individua i "cancelli" aventi lo scopo di regolare la circolazione in entrata e in uscita dalle aree a rischio, predisponendo piani appositi di viabilità alternativa, in particolare sulle percorrenze principali, ed organizzando appositi preavvisi di segnalazioni e/o deviazioni con riferimento alla viabilità comunale.

1.5 Rete idrografica

La rete idrografica del comune è costituita principalmente dal bacino del Fiume Bruna che, originandosi dal Lago dell'Accesa nel Comune di Massa Marittima, attraversa il settore nord del territorio comunale per percorrere prolungatamente il confine ovest con i Comuni di Roccastrada e Grosseto, prima di proseguire a confine tra quest'ultimo comune e quello di Castiglione della Pescaia.

Affluenti e subaffluenti di esso completano il quadro: tra essi il torrente Carsia, il torrente Sovata, il torrente Rigo, di cui di seguito descriviamo le caratteristiche più rilevanti:

Torrente Rigiolato

È un torrente di modeste dimensioni che taglia trasversalmente la zona sud di Bagno di Gavorrano a partire dalla frazione di Potassa in direzione Ovest verso il Comune di Scarlino ed il suo intero sviluppo misura metri 5.000.

Torrente Rigo

Ha modesto sviluppo, originando dal piede di Poggio Ventoso tra Giuncarico e Caldana e scendendo verso sud-est sfociando nel torrente Sovata proprio sul confine con il Comune di Castiglione della Pescaia.

L'intero sviluppo del suo percorso misura metri 6.000.

E' classificato tra le acque pubbliche di competenza della Amministrazione Provinciale di Grosseto.

Torrente Sovata

Prende origine dalla zona pede-collinare in prossimità dell'abitato di Bivio Ravi e procede da est ad ovest parallelamente allo sviluppo della Strada Statale n° 1 Aurelia, che ad esso si adegua, fin nei pressi della Stazione di Giuncarico; da qui il torrente procede verso sud fino alla confluenza con il suo affluente Rigo, per poi proseguire nel territorio del comune di Castiglione della Pescaia e sfociare nel fiume bruna. L'intero sviluppo del suo percorso misura metri 15.000.

E' classificato tra le acque pubbliche di competenza della Amministrazione Provinciale di Grosseto.

Torrente Carsia

Prende origine dai rilievi a nord di Perolla, nel comune di Massa Marittima e scende verso sud, entrando nel territorio di Gavorrano in prossimità del paese appena citato e scende verso sud sud-est fino a confluire nel fiume Bruna nei pressi di Castel di Pietra, sempre all'interno del Comune di Gavorrano. L'intero sviluppo del suo percorso misura 8000 metri. E' classificato tra le acque pubbliche di competenza della Amministrazione Provinciale di Grosseto.

Fiume Bruna

Nasce dalle Serre, a m 214, presso Forni dell'Accesa, nel comune di Massa Marittima, appena a nord del margine del Comune di Gavorrano, e scende verso est sud-est attraversando il settore nord del territorio comunale, all'interno del quale riceve vari fossi suoi affluenti e il torrente Carsia, il Torrente Follonica, il Torrente Sovata.

Sotto Ribolla, nel comune di Roccastrada, costituisce per lunga parte confine tra il Comune di Gavorrano e i comuni di Roccastrada, prima, e Grosseto più a sud.

Prosegue a confine tra i comuni di Grosseto e Castiglione della Pescaia e sfocia in mare proprio presso il paese costiero.

L'intero sviluppo del suo percorso misura metri 42.000.

Costeggiato da ampi argini e da una controfossa sul lato destro nella parte bassa del suo percorso, che interessa direttamente anche il comune di Gavorrano, ha la caratteristica di essere allo stesso livello della campagna ad esso intorno se non addirittura pensile rispetto ad essa, carattere che determina spesso la cattiva ricezione degli affluenti durante le piene e il conseguente sversamento delle acque nei campi limitrofi e da lì nelle strade di fondovalle quali la SS1 Aurelia e SP 152.

E' classificato tra le acque pubbliche di competenza della Amministrazione Provinciale di Grosseto.

La particolare conformazione pianeggiante e depressa del territorio lungo le valli del Bruna e dei suoi affluenti favoriscono, durante i mesi autunnali ed invernali soprattutto, inondazioni e allagamenti delle campagne che sovente mettono a rischio od impediscono addirittura la circolazione nelle strade di fondovalle quali la Sp 152 e la SS1 Aurelia.

Infine ricordiamo come i caratteri geologici e geomorfologici del territorio comunale sono oggetto delle cartografie all'uopo dedicate e precisamente le tavole allegate a questo elaborato.

PARTE II - ANALISI DEGLI SCENARI

2.1 Identificazione degli scenari di evento e danno

Nella presente sezione vengono riportati gli SCENARI di evento e danno rilevati sul territorio del Comune di Gavorrano. Tali scenari possono derivare da cause naturali oppure essere causate dall'uomo e si distinguono tra:

- › Eventi prevedibili: solitamente preceduti da segnali precursori, ovvero fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio che ne annunciano l'accadimento, come succede ad esempio per l'evento meteorologico o l'alluvione.
- › Eventi non prevedibili: non preceduti da alcun fenomeno che ne consenta la previsione oppure i precursori sono temporalmente così ravvicinati all'evento da non permettere l'attuazione di misure preventive, come accade nel caso dei terremoti, degli incendi, dell'incidente industriale o per il trasporto di merci/sostanze pericolose.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei possibili scenari che possono interessare il territorio comunale che saranno descritti nei paragrafi seguenti e valutati nelle apposite "schede rischio".

SCENARIO	Tipo	Scheda n°
Meteorologico	Prevedibile	01
Idrogeologico	Prevedibile	02
Idraulico	Prevedibile	03
Idropotabile: siccità/inquinamento falda	Prevedibile/Imprevedibile	04
Incendi boschivi	Imprevedibile	05
Chimico industriale	Imprevedibile	06
Sismico	Imprevedibile	07
Trasporto sostanze pericolose	Imprevedibile	08
Persone disperse	Imprevedibile	09
Grandi incidenti	Imprevedibile	10

Le "Schede rischio" sono suddivise 3 parti:

- ❖ Una prima parte in cui viene descritto l'evento in questione, le cause, i punti di criticità sul territorio, la pericolosità e la vulnerabilità.

n°	Rischio ESEMPIO	
Descrizione evento	Tipologia di rischio	Prevedibile/imprevedibile
	Descrizione del rischio	Breve descrizione
	Cause del rischio	Cause principali da cui deriva il rischio
	Punti critici	Località geografiche di localizzazione del rischio
	Indicatori	Limiti soglia fissati per il rischio
	Metodo di comunicazione	Come arriva la comunicazione del rischio
	Pericolosità	Analisi statistica del rischio
	Vulnerabilità	Località maggiormente esposte al rischio
	Danni	Evento minimo atteso/Evento massimo atteso
	Valutazione Rischio	Irrilevante/Basso/Medio/Alto

- ❖ Una seconda parte in cui vengono definiti i limiti soglia stabiliti per ogni condizione operativa (Preallarme, Allarme ed Emergenza) come definito nella sezione V del presente documento, nonché le azioni da intraprendere e le procedure operative per la corretta gestione della criticità.

Sintesi danni attesi	Esposti			
	Popolazione/Soggetti particolari/Infrastrutture			
	Precursore/Soglia	Azioni	Responsabile	Procedura
	P	Limiti soglia per la fase di preallarme		
	A	Limiti soglia per la fase di allarme		
	E	Avvenuto evento		

Nelle schede rischio vengono riportati tutti i tipi di informazioni inerente lo specifico scenario (cause, danni, precursori di evento, ecc.) inoltre vengono indicate le **AZIONI** da compiere, le responsabilità e vengono indicate per ogni azione le rispettive **Procedure Operative** da seguire se necessario. Queste ultime sono riportate in apposito elenco in allegato al presente Piano, Allegato n°1.

2.1.1 Scenario rischio meteorologico (Scheda Rischio 01)

Lo Scenario relativo al rischio **eventi meteorologici** riguarda la probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche ed animali, in seguito al manifestarsi di eventi meteo-climatici intensi, quali forti precipitazioni piovose e/o nevose, raffiche di vento, trombe d'aria, grandinate, nebbia, gelate.

La pericolosità di tali eventi è legata al fatto che essi possono comportare sia una situazione di rischio diretta sia essere fattori scatenanti di altre tipologie di rischio. Ad esempio, le precipitazioni piovose intense possono comportare l'esondazione di un corso d'acqua (rischio idraulico) o il cedimento di un versante (rischio idrogeologico); le precipitazioni nevose, le gelate, le grandinate e la nebbia sono tra le prime cause di incidente stradale (rischio trasporti sostanze pericolose per i trasporti che attraversano il territorio Comunale).

Trattandosi di eventi **prevedibili**, è di fondamentale importanza il continuo monitoraggio delle condizioni meteorologiche per permettere un intervento preventivo da parte della protezione civile; l'ente preposto alla gestione della rete di monitoraggio a scala regionale e al servizio di previsione meteorologica è il Centro Funzionale di Monitoraggio Meteo Idrogeologico (<http://www.cfr.toscana.it>). L'avvio delle allerta Meteo avviene sempre a seguito delle segnalazioni inviate dalla Protezione Civile della Provincia di Grosseto.

DOVE: i fenomeni meteorologici sopra descritti possono verificarsi su tutto il territorio comunale. La zona di Cesi e dei Poderi nella frazione di Caldana è particolarmente sensibile in quanto collegata a Caldana con una unica strada comunale che potrebbe rimanere inagibile a causa di un evento meteorologico particolarmente intenso, causando l'isolamento di tali zone.

2.1.2 Scenario rischio idrogeologico ed idraulico

Per tali tipologie di scenario si intende l'insieme della probabilità di subire conseguenze dannose a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al manifestarsi di:

- Fenomeni franosi dei versanti → **Scenario di rischio Idrogeologico**
- Esondazione di un corso d'acqua → **Scenario di rischio Idraulico**

Scenario di rischio Idrogeologico (*Scheda Rischio 02*)

È collocabile nella categoria dei rischi prevedibili, in quanto caratterizzato da manifestazioni antecedenti l'evento critico che denotano più o meno marcatamente una situazione di dissesto. Tali segni precursori sono:

- Nelle frane per scorrimento: fessurazioni nel terreno, effetti di spinta sulle opere murarie, deformazioni delle sedi stradali, rottura di condutture, inclinazioni di pali, disallineamento di filari di piante, formazione di avvallamenti, comparsa o scomparsa di sorgenti, intorbidimento delle acque.
- Nelle frane per colata: deformazioni e rigonfiamenti nei terreni, inclinazione e spostamento di alberi, filari di piante e muri di sostegno.
- Nelle frane per crollo: rombi e rumori di rottura, vibrazioni, caduta di piccoli frammenti lapidei, formazione di fratture, allargamento di fratture esistenti, fessurazione nei suoli di copertura della roccia.

DOVE: le zone più sensibile risultano essere una parte del paese di Gavorrano a causa del costone roccioso (via Veneto e via Turati) e il monte Calvo a causa della subsidenza provocata da decenni di attività di coltivazioni di cave in sotterraneo poco profonde. Altre aree sono relative a manufatti quali strade realizzate a mezza costa sui versanti nelle varie località collinari (Gavorrano, Caldana, Giuncarico). E comunque tutte le aree evidenziate dalle cartografie di pericolosità idrogeologica allegate al Piano strutturale.

Scenario di rischio Idraulico (*Scheda Rischio 03*)

Si verifica generalmente secondo due distinte modalità:

- Per tracimazione, quando gli argini del corso d'acqua non sono in grado di contenere l'onda di piena in arrivo.
- Per rottura arginale, quando si verifica un cedimento più o meno esteso del corpo arginale, in concomitanza al verificarsi di un evento di piena.

La zona territoriale investita dalla massa d'acqua viene definita “**area alluvionata**”.

Nei territori di pianura l'evolversi dei fenomeni idraulici avviene con una lentezza tale da permettere la previsione con sufficiente anticipo dall'arrivo dell'onda di piena in una determinata area e quindi di stabilire se si possa verificare o meno il superamento degli argini. Effetti di tipo impulsivo, caratterizzati quindi da una notevole energia, si manifestano solo nel caso di cedimenti arginali; anche in questi casi si hanno spesso dei segnali premonitori dell'evento negativo, quale ad esempio l'insorgere di infiltrazioni di acqua sul lato esterno di un argine durante le piene di un fiume.

Oltre ad una differente modalità di manifestazione le due tipologie di esondazione provocano differenti danni sull'area alluvionata. Infatti, mentre nel caso di sormonto arginale, il volume d'acqua investe il territorio con un'energia modesta, generalmente non distruttiva nei confronti degli edifici interessati dall'evento, nel caso di rottura arginale sia i volumi d'acqua effluenti da essa sia l'energia con cui viene investita l'area adiacente, sono notevolmente maggiori e quindi maggiori saranno i danni subiti.

Tali rischi rappresentano i rischi più rilevanti per il territorio del Comune di Gavorrano, a causa sia alla conformazione orografica del territorio con i suoi rilievi e bacini, sia al carattere di certe precipitazioni soprattutto del periodo autunnale; un connubio spesso causa di piene improvvise e violente come può confermare l'analisi di eventi passati (1984 – 1987 – 1995) e più recenti (2006) causate dai corsi d'acqua a regime prevalentemente torrentizio.

Il territorio di Gavorrano è compreso per il 78% nel Bacino del Fiume Ombrone e per il 32% nel Bacino Toscana Costa. Secondo il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) elaborato dall'Autorità di bacino Ombrone, il territorio del Comune di Gavorrano è interessato da pericolosità idraulica elevata PIE (con pericoli sia per l'incolumità delle persone sia le cose,

gli edifici, le attività, il patrimonio ambientale) e molto elevata PIME (possibili la perdita di vite umane, danni gravi ed estesi alle cose e agli edifici, distruzione di attività).

La suddivisione in aree a pericolosità elevata e molto elevata rilevabile dagli allegati cartografici illustra le ipotesi di rischio per il territorio comunale e la relativa suddivisione in zone ai fini di Protezione Civile.

DOVE: le zone maggiormente sensibili al rischio idraulico sul territorio comunale risultano essere:

- la località il Lupo, a sud della frazione di Giuncarico per rischio esondazione del Sovata;
- le aree della Castellaccia e della Bartolina a nord della frazione di Giuncarico per rischio esondazione del Sovata e del fiume Bruna;
- la località Podere Sant'Agata ad ovest di Casteani per rischio esondazione del fiume Bruna.
- Abitato di Bagno di Gavorrano, in quanto area di valle anche se dotata di sistema di regimazione idraulica di recente realizzazione con canali di cintura e casse di espansione, non eliminano fenomeni isolati di esondazione
- Zona Montepozzali per tracimazione Bruna (esondazione guado sul tratto di strada che collega la Provinciale n. 31 con il Podere Montepozzali raggiungibile anche dalla strada provinciale n. 49 dell'Accesa)
- una ulteriore area di vulnerabilità risulta essere la frazione di Bagno di Gavorrano a causa dell'attività estrattiva che ha modificato l'assetto geomorfologico sotterraneo causando un deviazione delle acque sotterranee ed un loro affioramento in questa zona. Ad oggi sono attivi dei sistemi di pompaggio dell'acqua in profondità che ne impediscono l'affioramento.
- Centro abitato Potassa per presenza di fossetto intubato nell'area urbana compreso l'attraversamento della Vecchia Aurelia che potrebbe esondare con conseguente allagamento della strada.

2.1.3 Scenario rischio idropotabile (Scheda Rischio 04)

Per rischio idropotabile si intende la possibilità di interruzione o riduzione del servizio di distribuzione di acqua potabile a causa del verificarsi di eventi naturali, quali sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi di siccità, e/o incidentali, quali lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento.

Il rischio idropotabile si può manifestare sotto tre forme distinte:

- 1) Riduzione della quantità d'acqua erogata
- 2) Peggioramento della qualità dell'acqua erogata
- 3) Diminuzione sia della quantità sia della qualità dell'acqua erogata

La riduzione della quantità d'acqua, fino al caso estremo di sospensione del servizio, può essere dovuta ad un disservizio temporaneo della rete di distribuzione per manutenzione o per ripristino di un tratto di rete, oppure, nel caso più grave, ad un razionamento della stessa in caso di siccità.

Più problematica risulta essere la sospensione del servizio di distribuzione d'acqua potabile per peggioramento della qualità a causa di inquinamento del corpo di approvvigionamento; infatti, mentre la riduzione della quantità si può protrarre per un periodo di tempo limitato, l'inquinamento della fonte può protrarsi anche per periodi di tempo piuttosto lunghi.

DOVE: essendo la rete idrica estesa su tutto il territorio comunale tale tipologia di scenario di rischio non presenta punti con maggiore criticità rispetto ad altri.

2.1.4 Scenario rischio incendi boschivi (Scheda Rischio 05)

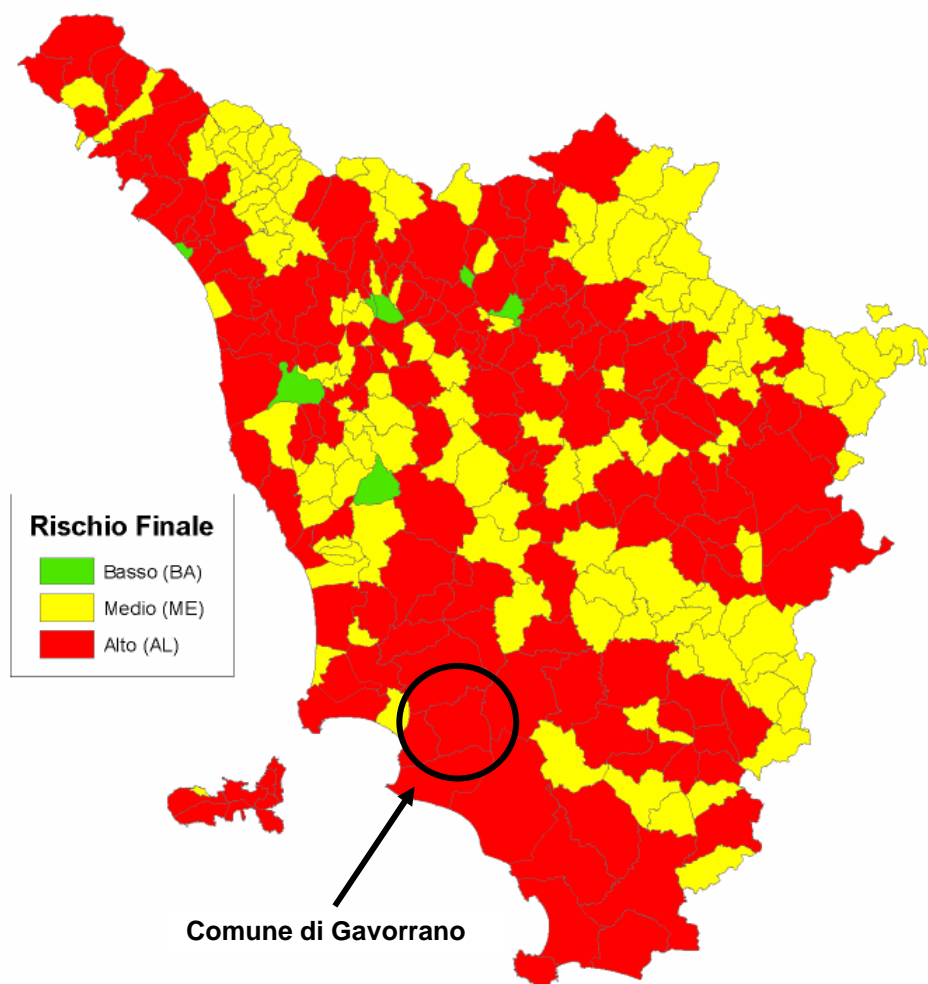
Per **rischio incendio boschivo** si intende la possibilità di subire danni a persone, beni, attività agricole ed economiche e animali, in seguito al propagarsi del fuoco su aree boscate, cespugliate o coltivate e sui pascoli limitrofi a tali aree. A tale proposito è opportuno ricordare come i danni provocati da un'eventuale devastazione incendiaria non colpiscono solo il patrimonio boschivo in senso stretto ma si riversano anche su quello faunistico mettendo in crisi l'ecosistema nel suo complesso; in certi casi possono estendersi alle stesse popolazioni, agli edifici, alle attività socio-economiche.

Restando nell'ambito dei danni ecologici dobbiamo ricordare come le foreste hanno un'importante ruolo sia nel consolidamento dei pendii sia nella regimazione delle precipitazioni atmosferiche, per cui la loro distruzione porta come conseguenza anche l'aumento dell'erosione e l'accrescere del pericolo di inondazioni con conseguente aumento del rischio idrogeologico.

Le cause possono essere:

- **Naturali**, come ad esempio nel caso di fulmini;
- **Antropiche**, imputabili cioè all'uomo; in questo caso possiamo ulteriormente distinguerle in:
 - **Accidentali**, come nel caso di un cortocircuito, scintille derivanti da strumenti di lavoro, ecc
 - **Colpose**, quando sono da imputare a comportamenti irresponsabili senza l'uso del buon senso, come ad esempio accendere un fuoco in aree a rischio, gettare incautamente mozziconi di sigaretta o fiammiferi, ecc
 - **Dolose**, quando l'incendio è appiccato con l'intenzione di arrecare danno a cose o persone

La Regione Toscana ha elaborato una casistica degli Indici di rischio, che dovrebbero esprimere la potenzialità di un territorio comunale ad essere interessato dagli incendi; l'unico parametro di riferimento assunto, tuttavia, è l'incidenza percentuale della superficie boscata, mentre in realtà sappiamo come altri parametri intervengano nella produzione del rischio di incendio: il clima, la conformazione fisica, i tipi di essenze vegetali, le attività antropiche esercitate sul territorio. Il numero totale di incendi è stato normalizzato, classificato e ridistribuito in classi basandosi sul valore di frequenza dei singoli eventi per area. Al comune di Gavorrano è attribuito un indice AL, quindi alto; le parti del territorio maggiormente interessate sono naturalmente quelle collinari, ricoperte dalla macchia mediterranea, che si estendono sia nel settore nord che in quello sud a costeggiare il fondo valle, interessato da colture ed aggregati insediativi, nel quale scorre la Strada Statale Aurelia.



Il rischio incendi boschivi è molto alto in un territorio come la Maremma, soprattutto nel periodo estivo, caratterizzato da temperature elevate e scarse precipitazioni. La vegetazione della macchia mediterranea, splendida e fragile, è costantemente a rischio per il divampare di incendi colposi o dolosi.

In Toscana la pianificazione dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi si attua attraverso gli strumenti della Legge regionale 39/2000 "Legge forestale della Toscana", le disposizioni del relativo Regolamento, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 agosto 2003 n. 48/R e del Piano Regionale Agricolo Forestale 2012-2015, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 24.01.2012, n. 3. Gli strumenti regionali normativi, regolamentari e programmatici sono stati redatti in attuazione delle disposizioni di principio della Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", nonché degli indirizzi approvati con DPCM del 20 dicembre 2001 "Linee guida, ai sensi dell'articolo 3, Legge 21 novembre 2000 n. 353, relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

A fronte di quanto su riportato, le strutture attive per l'antincendio boschivo in toscana risultano essere le seguenti:

SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) della Regione Toscana che ha una funzionalità di 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, regolata da specifiche procedure operative. I numeri di reperibilità sono indicati nell'allegato 4 al presente piano di protezione civile. La SOUP svolge i seguenti compiti:

- in ogni momento, è competente per la gestione dei mezzi aerei regionali e la procedura con il COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) per l'intervento dei mezzi aerei nazionali;
- nei periodi ad ordinaria operatività, è competente per la gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica);
- nei periodi ad alta operatività, è competente, negli orari di apertura dei COP (Centri Operativi Provinciali), alla movimentazione delle risorse in ambito interprovinciale e, in caso di incendi che interessano il territorio di due o più province, alla individuazione del COP e del DO AIB (Direttore Operativo Antincendio Boschivo) competenti al coordinamento e alla gestione. Al di fuori di queste fasce orarie, con i COP AIB chiusi, è competente per la gestione diretta degli eventi (lotta attiva e assistenza logistica);
- svolge i compiti di Centro Situazioni regionale di protezione civile (CESI regionale) in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 721 del 18.7.2005

A livello provinciale, in attuazione della L.R. n. 39/2000 "Legge Forestale della Toscana", come modificata con L.R. n. 1/2003, che ha recepito le disposizioni di principio della Legge quadro in materia di incendi boschivi del 21.11.2000, n. 353, nonché del Piano Operativo Antincendi Boschivi Regionale ogni anno viene redatto il Piano Operativo Provinciale per l'antincendio boschivo denominato POP AIB. Il POP AIB distingue due diversi periodi operativi:

- periodo ad alta operatività, compreso tra il 15 giugno e il 15 di settembre di ciascun anno;
- periodo ad ordinaria operatività, compreso tra il 15 settembre e il 15 giugno dell'anno successivo.

La struttura provinciale AIB è costituita da un Centro Operativo Provinciale (COP), il quale ha la funzionalità dell'organizzazione dell'antincendio boschivo a livello provinciale. Il COP della Provincia di Grosseto svolge un servizio continuativo, per tutti i giorni della settimana, nel periodo di alta operatività, salvo proroghe dello stato di rischio, rimanendo in continua reperibilità ai numeri e sigle radio indicati nell'allegato 4 del presente piano di protezione civile.

A livello comunale, le competenze risultano definite nell'articolo 70 ter della L.R. n. 39/2000 "Legge Forestale della Toscana" e consistono in:

- Istituire proprie squadre AIB, anche attraverso convenzioni con le associazioni di volontariato (ove presenti) per provvedere alla prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi. Il Comune di Gavorrano ha una convenzione attiva con il servizio di vigilanza e repressione degli incendi boschivi "Bandite di Scarlino" (di cui anche il territorio del Comune di Gavorrano fa parte). La sede è nel Comune limitrofo di Scarlino; competente per territorio è il Comando C.F.S. di Massa Marittima. Il servizio copre i territori dei Comuni di Scarlino, Gavorrano, Follonica e Castiglione della Pescaia, mediante mezzi e personale del Comune di Scarlino. Le Bandite di Scarlino hanno a disposizione una nutrita squadra composta da 2 mezzi fuoristrada allestiti con motopompa, 1 autobotte per il rifornimento, 13 operai forestali abilitati alle operazioni di spegnimento e 4 direttori delle operazioni di spegnimento.
- Assicurare i servizi logistici necessari per le squadre di pronto intervento e per gli altri soggetti che concorrono all'estinzione dell'incendio, adottando gli eventuali provvedimenti autoritativi (vettovagliamento al personale impegnato; controllo del traffico stradale nella zona dell'evento; rifornimento di invasi o punti di approvvigionamento idrico; qualsiasi altra necessità logistica, non preventivabile, ma comunque legata allo svolgimento delle operazioni di spegnimento).
- Assicurare la disponibilità, previo apposito censimento, degli automezzi e delle macchine operatrici esistenti nell'ambito territoriale di competenza e utilmente impiegabili nelle operazioni d'estinzione attraverso convenzioni con i proprietari,

fermo restando il potere di requisizione del sindaco nei casi di grave ed urgente necessità come previsto dalla legge.

- Istituire il catasto dei boschi e dei pascoli, situati entro 50 metri dai boschi percorsi dal fuoco, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato ed aggiornarlo annualmente.

Ai fini dell'esecuzione delle precedenti attività prescritte dalla normativa Regionale il Comune di Gavorrano ha attivato la reperibilità h24 del proprio personale con uno specifico numero telefonico (vedi allegato 4 al presente piano).

Come è stato sopra specificato, ai sensi della normativa ed in forza della convenzione con le Bandite di Scarlino, il Comune di Gavorrano ha soltanto compiti logistici rispetto al rischio dell'antincendio boschivo. Differente situazione si manifesta nel momento in cui si tratti di un incendio di interfaccia, ossia con il coinvolgimento di zone con insediamenti di carattere urbano. In tali casi il Sindaco assume l'autorità locale di protezione civile. La gestione di entrambe le differenti fattispecie sono descritte nella specifica scheda rischio incendio e nelle relative procedure gestionali del rischio incendio.

2.1.5 Scenario rischio chimico industriale (Scheda Rischio 06)

Tale scenario di rischio è associabile alla presenza sul territorio o nelle immediate vicinanze, di complessi industriali nei quali avvengono processi che richiedono l'uso di sostanze pericolose che, in caso di funzionamento anomalo dell'impianto, possono dare origine ad eventi incidentali di entità tale da provocare ingenti danni, immediati o differiti nel tempo, alla salute umana e all'ambiente.

Per **incidente industriale rilevante** si intende dunque un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, causata da sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale, che rappresentino un pericolo grave per la salute umana o per l'ambiente, all'interno e/o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

La prevenzione nelle industrie a rischio di incidente rilevante è disciplinata dal D.lgs. 238/05 che ha recepito la direttiva comunitaria 2003/105/CE denominata Seveso III (modificando la direttiva comunitaria 96/82/CE detta "Severo II"). Tale normativa prevede tre differenti tipologie di adempimenti per le aziende interessate. In particolare:

Art. 5.2

- Individuare i rischi di incidente rilevante;
- Integrare il DVR (Documento di Valutazione dei Rischi) di cui al D.Lgs.81/08;
- Provvedere all'informazione, formazione e addestramento come previsto dal D.M.10/03/98.

Art.6

- Trasmettere la notifica, con le modalità dell'autocertificazione, al Ministero dell' Ambiente, Regione, Provincia, Comune, Prefetto e CTR;
- Trasmettere la Scheda di Informazione di cui all'allegato V al Ministero dell' Ambiente, Regione, Sindaco e Prefetto;
- Redigere e riesaminare ogni 2 anni il documento di Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti di cui all'articolo 7;
- Attuare il SGS (Sistema di Gestione della Sicurezza) di cui allo stesso documento.

Art.8

- Trasmettere il RdS (Rapporto di sicurezza) all'autorità competente;
- Riesaminare il rapporto di sicurezza:
 - a) ogni 5 anni;
 - b) ad ogni modifica che costituisca aggravio del preesistente livello di rischio;
 - c) ogni volta che intervengano nuove conoscenze tecniche in materia di sicurezza;
- Predisporre il Piano di Emergenza Interno;

- Trasmettere al Prefetto e alla Provincia le informazioni per la stesura del Piano di Emergenza Esterno.

DOVE: Per quanto riguarda il comune di Gavorrano gli impianti produttivi sono per lo più di natura artigianale e concentrati prevalentemente nelle zone PIP delle frazioni di Bagno di Gavorrano e di Caldana, dove vi sono ad esempio degli stabilimenti produttivi di elementi prefabbricati; il rischio industriale diretto è quindi modesto.

Va tenuto conto però del fatto che appena nel comune limitrofo di Scarlino, in località Casone, è presente uno stabilimento industriale vero e proprio di produzione di acido solforico, quello della “Nuova Solmine spa”, che per la quantità e pericolosità delle sostanze chimiche pericolose impiegate configura a pieno titolo tale tipologia di rischio (Piano di Emergenza Esterno Nuova Solmine” approvato dalla Prefettura della Provincia di Grosseto in data 14/01/98). Tale stabilimento è situato nella pianura subito a ridosso del golfo di Follonica, a 3 km dal mare; nel raggio di 10 km si collocano, oltre a molte località dei comuni di Scarlino e Follonica, alcuni dei principali insediamenti del Territorio di Gavorrano tra i quali il capoluogo e le frazioni di Bagno di Gavorrano e Filare.

Eventuali fughe di sostanze nocive potrebbero interessare anche zone del territorio di Gavorrano, soprattutto se favorite dallo spirare di venti provenienti dal settore occidentale, oltretutto probabili essendo quella direzione aperta fino al mare.

2.1.6 Scenario rischio sismico (Scheda Rischio 07)

Il terremoto è un fenomeno connesso ad una improvvisa rottura di equilibrio all'interno della crosta terrestre che provoca un brusco rilascio di energia; questa si propaga in tutte le direzioni sotto forma di vibrazioni elastiche (onde sismiche) che si manifestano in superficie con una serie di rapidi scuotimenti del suolo.

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto **ipocentro** ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece l'**epicentro** corrisponde al punto sulla superficie terrestre situato sulla verticale passante per l'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto.

I terremoti vengono classificati mediante criteri che consentono di valutare l'intensità dell'evento, misurata attraverso le cosiddette scale macrosismiche. Esse stabiliscono una graduazione di intensità in base agli effetti e ai danni prodotti dal terremoto; quanto più gravi sono i danni osservati tanto più elevato risulta il grado di intensità della scossa.

La più utilizzata delle scale macrosismiche è la Scala Mercalli - Cancani – Sieberg (MCS), suddivisa in 12 gradi di intensità. Questa, tuttavia, ha una correlazione molto vaga con l'energia liberata da un terremoto in quanto la stessa quantità di energia sismica può produrre danni assai diversi in funzione delle caratteristiche dei manufatti coinvolti e della situazione geomorfologica locale. La valutazione dell'energia effettivamente liberata da un terremoto, prescindendo dagli effetti sul territorio in cui si verifica, è possibile invece adottando la Scala Richter o della Magnitudo (M). Essa si basa sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro; passando da un grado della scala al successivo, l'ampiezza delle oscillazioni del punto sul suolo aumenti di dieci volte.

Tuttavia la misura più significativa di un terremoto dal punto di vista strutturale, e quindi degli effetti sui manufatti, è rappresentata dall'accelerazione del suolo e, in particolare, del suo valore massimo. L'intensità dell'accelerazione è indipendente dall'energia liberata dal terremoto ma è legata alle condizioni geologico-morfologiche locali; questo valore si esprime in “g”, che rappresenta il valore dell'accelerazione di gravità pari a 9,81 m/s².

Scala MCS

Grado	Scossa	Descrizione
1	Strumentale	Avvertito solo dagli strumenti di rilevazione
2	Leggerissima	Avvertito solo da persone in quiete, principalmente nei piani alti degli edifici; gli oggetti sospesi possono oscillare lievemente
3	Leggera	Avvertito notevolmente da persone al chiuso, soprattutto ai piani alti; le automobili ferme possono oscillare leggermente
4	Mediocre	In ore diurne, avvertito da molti all'interno di edifici e all'esterno da pochi; in ore notturne, alcuni si svegliano; le automobili ferme oscillano notevolmente
5	Forte	Avvertito quasi da tutti, molti si svegliano nel sonno; crepe nei rivestimenti, oggetti rovesciati; possibile scuotimento di alberi e pali
6	Molto forte	Avvertito da tutti, molti spaventati corrono all'aperto; mobili pesanti vengono spostati; caduta di intonaco e danni ai comignoli; danni lievi
7	Fortissima	Tutti fuggono all'aperto; danni trascurabili a edifici di buona progettazione e costruzione, da lievi a moderati per strutture ordinarie ben costruite; avvertito da persone alla guida di automobili
8	Rovinoso	Danni lievi a strutture costruite secondo criteri antisismici; crolli parziali in edifici ordinari; caduta di ciminiere, monumenti, colonne; ribaltamento di mobili pesanti, variazioni dell'acqua dei pozzi
9	Disastrosa	Danni a strutture antisismiche; perdita di verticalità in strutture portanti ben consegnate; edifici spostati rispetto alle fondazioni; fessurazione del suolo; rottura di cavi sotterranei
10	Disastrosissima	Distruzione della maggior parte delle strutture in muratura; notevole fessurazione del suolo; rotaie piegate; frane notevoli in argini fluviali o ripidi pendii
11	Catastrofica	Poche strutture in muratura restano in piedi; distruzione di ponti; ampie fessure nel terreno; condutture sotterranee fuori uso; sprofondamenti e slittamenti del terreno in suoli molli
12	Grande catastrofe	Danneggiamento totale; onde sulla superficie del suolo; distorsione delle linee di vista e di livello; oggetti lanciati in aria

Scala Richter

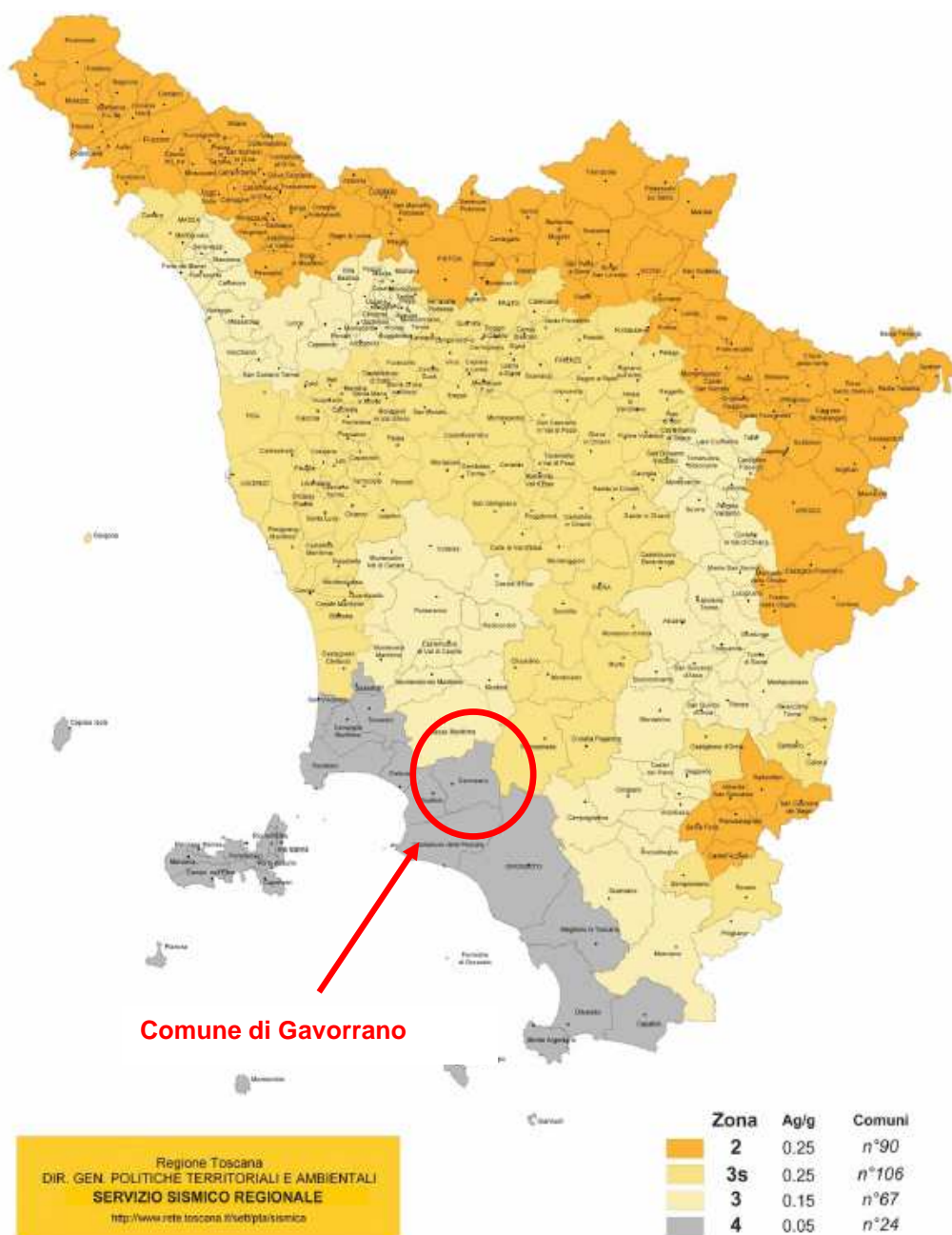
Magnitudo Richter	Energia joule	Grado Mercalli	Effetti sisma
< 3.5	< 1.6 E+7	I	Generalmente non sentita, ma registrata.
3.5	1.6 E+7	II	Spesso sentita, ma raramente causa dei danni.
4.2	7.5 E+8	III	
4.5	4 E+9	IV	
4.8	2.1 E+10	V	
5.4	5.7 E+11	VI	Al massimo lievi danni a solidi edifici. Causa danni maggiori su edifici non in c.a. edificati in piccole regioni.
6.1	2.8 E+13	VII	Può arrivare ad essere distruttiva in aree di quasi 100 km, attraversando anche zone abitate.
6.5	2.5 E+14	VIII	
6.9	2.3 E+15	IX	Terremoto maggiore. Causa seri danni su grandi aree.
7.3	2.1 E+16	X	
8.1	> 1.7 E+18	XI	Grande terremoto. Può causare danni su aree di centinaia km.
> 8.1		XII	

Zona	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [ag/g]	accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [ag/g]
1	$0,25 < a_g \leq 0,35g$	0,35 g
2	$0,15 < a_g \leq 0,25g$	0,25 g
3	$0,05 < a_g \leq 0,15g$	0,15 g
4	$\leq 0,05g$	0,05 g

Con il Decreto della Giunta regionale n° 841 del 20 07 la Regione Toscana ha stilato una nuova mappa dei comuni a maggior rischio sismico per i quali ha previsto delle attività di prevenzione specifiche.

DOVE: il rischio sismico si configura basso (zona 4 secondo la classificazione della Regione Toscana) su tutto il territorio comunale e non si riscontrano zone maggiormente soggette rispetto ad altre.

Il Comune di Gavorrano, insieme a vari comuni costieri della Provincia di Grosseto, come già nella precedente classificazione risulta inserito in Zona 4 ossia quella a minor rischio sismico come desumibile dalla seguente mappa di rischio sismico:



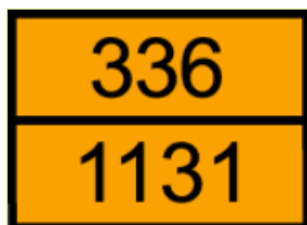
2.1.7 Scenario rischio trasporto (Scheda Rischio 08)

Si divide in due tipologie:

Attivo → trasporto di sostanze pericolose: questo tipo di rischio è legato al trasporto di sostanze e materiali pericolosi che, nel caso di incidente stradale, ferroviario o aereo possono generare condizioni di pericolo per le persone e/o all'ambiente.

In particolare, si intendono per materiali e sostanze pericolose i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze tossiche e radioattive, gli esplosivi e i prodotti petroliferi e chimici.

I mezzi adibiti al trasporto di materiale pericoloso devono essere muniti, sui fianchi e sul retro, di due targhe: una prima rettangolare di colore arancione (misure cm 40 x 30) ed una seconda romboidale (misure cm.30 x 30). La targa rettangolare contiene due codici numerici; il primo numero (numero Kemler) è identificativo del pericolo e può essere formato da due o tre cifre, mentre il secondo (numero ONU) è identificativo della materia trasportata ed è costituito da quattro cifre. La targa romboidale fornisce invece una rappresentazione grafica della pericolosità.



Numero
Kemler

Numero
ONU

Il codice internazionale kemler-onu e' posto sul retro e sulle fiancate dei mezzi che trasportano merci pericolose; serve per identificare il tipo di pericolo e il tipo di materia trasportata; in caso di incidente, comunicando ai vigili del fuoco i numeri riportati sul pannello, si fornisce un valido aiuto per stabilire le metodologie degli interventi di soccorso

Numero Kemler – prima cifra (pericolo principale)		Numero Kemler – seconda/ terza cifra (pericolo accessorio)	
2	Emanazione di gas	0	Materia senza pericolo secondario
3	Inflammabile (gas o liquido)	1	Esplosione
4	Inflammabile (solido)	2	Emissione di gas per pressione o reazione chimica
5	Comburente (favorisce l'incendio)	3	Inflammabile
6	Tossico	5	Proprietà comburenti
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Pericolo di reazione violenta spontanea	9	Pericolo di reazione violenta dovuta a decomposizione spontanea o a polimerizzazione

Pericolo di esplosione	Gas infiammabile	Gas tossico	Gas non infiammabile e non tossico
Materie liquide infiammabili	Materia solida infiammabile	Pericolo infiammabilità spontanea	Pericolo di emanazione di gas infiammabili a contatto con l'acqua
Pericolo di attivazione incendio	Perossido organico	Materie tossiche	Materie infettanti
Radioattivi	Materie corrosive	Rischi diversi non contemplati dalle altre etichette	Rifiuti ADR

Poiché è impossibile prevedere quando possa verificarsi un incidente con rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente, tale tipo di rischio rientra nella classe dei rischi imprevedibili.

Passivo → impossibilità di accedere a porzioni del territorio isolate: esso riguarda la difficoltà di prestare soccorso alle popolazioni allorché, in conseguenza di una calamità od altro, si rendano localmente impossibili le attività di trasporto in quanto gli ostacoli ai collegamenti lasciano porzioni del territorio isolate e interi gruppi di popolazione a rischio di incolumità.

DOVE: Naturalmente il rischio è correlato prevalentemente alle reti viaria, soprattutto nelle aree di Cesi e poderi (frazione di Caldana); nella località Podere sant'Agata ad ovest di Casteani;

2.1.8 Smarrimento persone (Scheda Rischio 9)

Tale rischio è riconducibile alla possibilità che un cittadino possa, a causa della perdita dell'orientamento o di altri fattori, non essere cosciente della propria posizione e pertanto non essere in grado di recarsi presso la propria abitazione.

Le cause maggiori possono essere attribuibili alla perdita dell'orientamento per permanenza nei boschi (caccia, ricerca funghi, trekking, altro) specialmente oltre il tramonto oppure riconducibili a ridotte capacità d'orientamento o momentanei stati confusionali degli interessati.

DOVE: tutto il territorio di Gavorrano con particolare riguardo alle aree boschive dove è più semplice perdere l'orientamento a causa dell'assenza di punti di riferimento certi.

2.1.9 Scenario grossi incidenti (Scheda Rischio 10)

Vista l'ampiezza del territorio comunale potrebbero verificarsi eventi quali grossi incidenti stradali, deragliamento di treni, disastri aerei, ecc..

Essi potrebbero innescare una serie di eventi quali incendi, distruzione di edifici o infrastrutture, panico diffuso, congestionamento della viabilità, intossicazioni, ecc...

DOVE: ovunque sul territorio comunale, in particolare lungo la linea ferroviaria e le arterie stradali di maggiore percorrenza ad es. la Strada Statale Aurelia n°1.

PARTE III - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Per intervenire in modo efficace al manifestarsi di una condizione di emergenza, è indispensabile che il sistema di comando e le risorse disponibili sul territorio siano organizzate in modo tale da delineare con precisione i ruoli e le competenze di ciascun operatore di protezione civile.

Nella seguente sezione si intende fornire una descrizione generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, di come è costituito e di quali siano i suoi compiti principali.

La Protezione civile del Comune di Gavorrano ha istituito un **servizio h24** di reperibilità (il cui numero è presente nell'allegato A al documento) per le comunicazioni della cittadinanza in merito a potenziali scenari di criticità sul territorio comunale. Tale numero sarà divulgato a cura della funzione Fs 5 telecomunicazioni.

3.1 Sistema di Comando e Controllo

La normativa relativa alla Protezione Civile è composta dalle seguenti principali normative a livello sia nazionale come anche regionale:

- Legge del 24 febbraio 1992 n. 225 Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile, la quale, ai fini dell'interesse dello specifico piano di protezione civile, disciplina tutte le attività e i compiti di protezione civile, le competenze dei vari Enti regionale, provinciali, comunali e del prefetto.
- Legge del 14 luglio 2012 n. 100 che tratta alcune disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile e che ribadisce il ruolo del Dipartimento di promozione e coordinamento delle attività del Servizio Nazionale. La stessa legge ridefinisce alcuni ambiti di attività, in particolare previsione e prevenzione, e introduce cambiamenti che rendono più incisivi gli interventi di gestione dell'emergenza. Il provvedimento riafferma, inoltre, che la gestione dei grandi eventi non rientra più nelle competenze della protezione civile. Ai fini del presente piano di protezione civile comunale le modifiche più significative hanno riguardato: le Attribuzioni del sindaco, laddove La legge n. 100/2012 ribadisce il ruolo del Sindaco quale autorità comunale di protezione civile e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Ulteriore indicazione viene fornita in relazione alle tempistiche di approvazione ed alle relative modalità di comunicazione del piano, dove si determina come entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore di questa legge, ciascun comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti. Dall'attuazione di queste nuove disposizioni non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica
- Legge Regionale del 29 dicembre 2003, n. 67 - Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività.

- Regolamento del 1 dicembre 2004, n. 69/R- Regolamento di attuazione, di cui all' articolo 15, comma 3, della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività), concernente "Organizzazione delle attività del sistema regionale della protezione civile in emergenza".
- D.P.G.R della Regione Toscana n. 24/R del 19.05.2008, che Disciplina degli interventi finanziari regionali in attuazione della legge regionale n. 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività).

Ai sensi delle normative succitate, il sistema di comando e controllo identifica gli organismi di protezione civile esistenti a livello comunale, definendone i compiti ed il tipo di organizzazione con la quale operano.

La struttura di comando è formata da diversi organismi e forze ai quali sono attribuiti compiti ben precisi secondo quanto di seguito riportato:

Sindaco → L'art. 15, comma 3, della legge del 24 febbraio 1992 n. 225, come modificato dalla Legge n. 100 del 14/07/2012 come sopra riportata, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilisce che il Sindaco **è autorità comunale di Protezione Civile**.

Al verificarsi dell'emergenza, allertato dalla Protezione Civile Provinciale, Regionale o Nazionale, oppure dall'addetto reperibilità, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al presidente della Giunta Regionale.

È previsto un reciproco e tempestivo scambio di informazioni con la Provincia e con la Regione in merito all'evolversi della situazione nelle procedure di allertamento causato dalle condizioni di emergenza, anche in considerazione del principio di sussidiarietà, qualora mezzi e risorse umane del Comune non risultino sufficienti ad affrontare l'emergenza.

Il Sindaco, nella sua veste di autorità di Protezione Civile per il Territorio Comunale:

- Assume la Direzione ed il Coordinamento dei Servizi di soccorso
- Provvede all'organizzazione degli interventi necessari in seguito all'evento coordinandosi con il COC;
- Provvede all'informazione della popolazione sull'evoluzione dell'evento e sulle contromisure previste nel Piano di Emergenza;
- Provvede all'immediata attuazione dei primi interventi, ad opera di personale e mezzi della Struttura Comunale di Protezione Civile, per il soccorso immediato e/o il ricovero dei feriti;
- Provvede agli accertamenti sullo stato della rete stradale;
- Provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio verso località sicure, e alla loro assistenza;
- Provvede al reperimento di mezzi e strumenti vari presso ditte ed enti locali designati e alla loro distribuzione alle strutture di soccorso;
- Stabilisce di concerto con le Autorità competenti, civili e militari, i limiti entro i quali deve provvedersi lo sbarramento degli accessi ai luoghi sinistrati;
- Provvede all'urgente utilizzazione degli edifici da adibire a ricovero temporaneo per le popolazioni sinistrate, segnalando alla Provincia, qualora insufficienti, le eventuali necessità di tende ed attrezzature da campo o altro.

Centro situazioni comunale (Ce.Si.) → in modo continuativo il Centro Situazioni comunale riceve le segnalazioni di criticità in atto o previste dagli Enti preposti (Provincia, Regione Protezione Civile Nazionale) o tramite segnalazioni, monitoraggio indicatori specifici per tipologia di rischio etc.

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.) → Il Sindaco, al verificarsi di una qualunque situazione di PRE-ALLARME (come definita nella parte V) nell'ambito del territorio Comunale, pre-allerta i componenti del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attivando le funzioni che ritiene a quel momento opportune. Nella fase di allarme, o quando lo ritiene necessario, il Sindaco completa l'attivazione del C.O.C. per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

3.2 Centro Situazioni comunale

I compiti del "Centro Situazioni" opera in condizioni di h24 e durante il turno diurno lavorativo presso gli uffici comunali di pertinenza; al di fuori di tale turno è attiva una reperibilità a turnazione degli operativi comunale tramite linea cellulare che garantisce la funzionalità e l'operatività h24 del Ce.Si. Per il n° di reperibilità del Ce.Si. si rimanda all'allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale.

Di seguito si riportano in modo schematico la composizione e le attività del Ce.Si.:

Composizione	Attività
<ul style="list-style-type: none"> Operativi con reperibilità h24 	<ul style="list-style-type: none"> Ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste, anche tramite consultazione dei sistemi di monitoraggio esistenti (ad es. bollettini CFR); Verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione; Mantenimento di un costante flusso di informazioni con le strutture che svolgono attività di Centro Operativo, nonché con le altre componenti del Sistema Regionale di Protezione Civile e gli altri soggetti che concorrono alle attività di Protezione Civile

3.3 Centro Operativo di Controllo

Il C.O.C., al momento della sua attivazione da parte del Sindaco, si riunirà presso la **Sala Consiliare** presso il palazzo Comunale di Gavorrano in Piazza Buozzi n°16.

Sarà presieduto dal Sindaco e si comporrà di:

	Composizione	Attività
ORGANO DECISIONALE	<ul style="list-style-type: none"> Sindaco Responsabile Ufficio Protezione Civile Segretario Comunale Assessore con delega alla protezione civile Comandante Polizia Municipale 	<ul style="list-style-type: none"> Accertamento esigenze di intervento Gestione coordinata dell'emergenza Informazione alla popolazione
ORGANO ESECUTIVO	<ul style="list-style-type: none"> Funzioni di Supporto (FS) descritte nel paragrafo seguente 	<ul style="list-style-type: none"> Raccogliere informazione relative all'emergenza Attuare le decisioni dell'organo decisionale come descritto nelle specifiche schede Prime definizioni dei danni

3.4 Funzioni di Supporto

Le Funzioni di Supporto introdotte con il Metodo Augustus, rappresentano la risposta operativa della struttura di protezione civile al verificarsi di una condizione di emergenza. Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile (o referente) che in “condizioni di normalità” aggiornerà i dati relativi alla propria funzione, mentre in caso di emergenza affiancherà e supporterà il Sindaco nello svolgimento delle attività di protezione civile come descritto nelle specifiche “schede rischio”.

A livello Comunale, le Funzioni di supporto sono 9:

- 1) Funzione Tecnica e di Pianificazione
- 2) Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3) Funzione Volontariato
- 4) Funzione Risorse di Mezzi e di Materiali
- 5) Funzione Telecomunicazioni
- 6) Funzione Servizi Essenziali – Attività scolastica
- 7) Funzione Censimento danni a persone e/o cose
- 8) Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità
- 9) Funzione Assistenza alla Popolazione

È da osservare che al verificarsi di un evento calamitoso, non devono essere attivate necessariamente tutte e nove le funzioni di supporto, ma solo quelle che risultano necessarie a seconda dei casi di emergenza gestiti dal C.O.C. (come riportato anche nelle specifiche schede rischio nonché nelle relative procedure).

Di seguito si riporta uno schema contenente i compiti delle varie Funzioni di Supporto in “condizioni di Normalità”; mentre per le azioni che dovranno essere svolte in condizioni di pre-allarme, allarme ed emergenza si rimanda alle specifiche schede rischio.

Ogni Responsabile delle Funzioni di Supporto individua altri soggetti che andranno a comporre la Funzione stessa in base alle loro competenze e attitudini.

Nella Sala Operativa è presente un'apparecchiatura idonea per il collegamento con la Sala Operativa della Protezione Civile Provinciale e con il personale impegnato nell'emergenza, che è dotato di apparecchi portatili, nonché di fax, collegamento internet, etc.

I nominativi dei Responsabili e componenti relativi alle funzioni vengono riportati nell'Allegato A da tenere adeguatamente aggiornato

FUNZIONE 1 Tecnica e di Pianificazione	
Responsabile Responsabile Servizio Protezione civile: Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale Compiti principali: il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.	
CONDIZIONE DI NORMALITA'	ALTRE CONDIZIONI
<ul style="list-style-type: none">• Gestisce e cura la pianificazione di protezione civile;• Concorre alla redazione ed all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile per la parte attinente i rischi incombenti sul territorio;• Individua dal Piano di protezione civile le aree di emergenza e ne cura la progettazione (aree di attesa, aree di ricovero per tendopoli, aree di ricovero, magazzini di raccolta);• Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno.	Si rimanda alle “ schede rischio ” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Responsabile Resp sanità locale o Resp servizi assistenziali:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Censisce gli inabili residenti nel Comune;
- Censisce le strutture sanitarie e ospedaliere presenti nel Comune;
- Si raccorda con gli ospedali dei comuni limitrofi e con la pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 3 Volontariato

Responsabile Resp Volontariato

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: Si occupa di redigere un quadro sinottico delle risorse disponibili in merito a mezzi, materiali, uomini e professionalità, in relazione alla specificità delle attività svolte dalle associazioni locali di volontariato, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza in coordinamento con le altre funzioni di supporto.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Mantiene contatti con tutte le associazioni di volontariato individuata al fine di aggiornare i dati e le informazioni in relazione a mezzi, professionalità, disponibilità, etc.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 4 Risorse di Mezzi e di Materiali

Responsabile: Responsabile Ufficio manutenzione:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: essenziale e primaria per fronteggiare un'emergenza di qualunque tipo ha lo scopo di fornire un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili nelle diverse situazioni di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati convenzionati con il Comune ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Individua i mezzi di proprietà del Comune.
- Individua eventuali fornitori e imprese per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza, da comunicare al responsabile del servizio.
- Individua i mezzi di ditte private convenzionate con il Comune stabilendone i tempi d'intervento.
- Individua le ditte detentrici di prodotti utili (Catering, ingrossi alimentari, sale per le strade, ...)
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 5 Telecomunicazioni

Responsabile: Responsabile gestione rete informatica :

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: coordinare le attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio ed in periodo d'emergenza (se il caso lo richiede) organizzare una rete di telecomunicazione alternativa.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Garantisce l'efficienza e la funzionalità della strumentazione della Sala Operativa.
- Accerta la totale copertura del segnale radio e telefonico nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio.
- Organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno.
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 6 Servizi Essenziali – Attività scolastica

Responsabile Funzionario comunale edilizia scolastica:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: il responsabile di tale funzione avrà mansioni di coordinamento dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale (forniture di acqua, luce, gas e scarichi in fognatura) per provvedere ad immediati interventi sulla rete, al fine di garantirne l'efficienza, anche in situazioni di emergenza. Inoltre, si occupa, per quanto possibile, di garantire la continuità del servizio scolastico in tempo di emergenza.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (acqua, luce, gas, fognature);
- Individua gli alunni ed il personale docente e non presso le scuole comunali;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 7 Censimento danni a persone e/o cose

Responsabile: Responsabile Servizio Protezione civile:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: riveste particolare importanza nella valutazione della situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento ed in ordine all'aggiornamento degli scenari, al fine di rilevare puntualmente il danno alle persone, agli edifici ed altre strutture, alle infrastrutture, alle attività produttive per valutarne l'agibilità e stabilire gli eventuali interventi urgenti da predisporre.

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Censisce gli edifici pubblici strategici, gli edifici di interesse storico-artistico;
- Individua i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- Provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice, immediata e modificabile per il rilevamento dei danni sulle diverse casistiche (ad esempio sisma, dissesto idrologico, incidente industriale, incendio boschivo);
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 8 Strutture Operative Locali e Viabilità

Responsabile Comandante dei vigili:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: Coordina le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi;

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure;
- Individua preventivamente la posizione dei posti di blocco (cancelli) per i vari tipi di rischio ed ipotizza gli itinerari alternativi;
- Predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche;
- Il responsabile si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

FUNZIONE 9 Assistenza alla Popolazione

Responsabile Resp. Servizio Politiche ed economia del territorio:

Componenti: vedi allegato 4 al presente Piano di Protezione civile comunale

Compiti principali: il responsabile della funzione assistenza alla popolazione avrà il compito di predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento di immobili o aree di emergenza e di fornire l'assistenza alla popolazione in tali aree;

CONDIZIONE DI NORMALITA'

- Predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento di immobili o aree di emergenza e di fornire l'assistenza alla popolazione in tali aree;
- Individua le strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati.
- Diffonde i contenuti del Piano di Protezione Civile alla popolazione tramite opuscoli, campagne informative, utilizzo dei media locali, ecc.;
- Mantiene aggiornati i dati acquisiti.

ALTRE CONDIZIONI

Si rimanda alle “**schede rischio**” nonché alle relative procedure per la descrizione della corretta gestione di ogni singolo rischio nelle fasi di preallarme, allarme e emergenza.

PARTE IV - ANALISI DEI RISCHI

4.1 Metodologia di valutazione del rischio

All'art. 3 comma 1 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225, recante indicazioni sulle attività e sui compiti della protezione civile, si legge che: "Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio ..."; in questo contesto si intende definire il concetto di rischio connesso al verificarsi di un evento calamitoso e, soprattutto, di come una corretta attività di previsione e di prevenzione svolta dalla protezione civile sia necessaria alla mitigazione del rischio stesso.

"R" (rischio) è dato da: $R = P \times V$

Dove:

"P" (pericolosità) → rappresenta la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

"V" (vulnerabilità) → rappresenta la vulnerabilità di un elemento (edifici, infrastrutture, attività economiche, centri abitati, ecc..) ossia la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità considerando anche la possibile presenza antropica nell'area.

La probabilità dell'accadimento di un determinato evento può essere valutata prendendo come parametro di riferimento gli episodi statistici manifestatisi su un determinato territorio, nonché la conoscenza del territorio in esame dal punto di vista geomorfologico, idrologico, orografico.

Sulla base di tali considerazioni si sono individuate le seguenti classi di **Pericolosità**:

- P1** → Evento improbabile ed assente su base statistica
- P2** → Evento poco probabile o statisticamente non rilevante
- P3** → Evento possibile, anche in assenza di base statistica
- P4** → Evento probabile e con precedenti su base statistica

La vulnerabilità di un'area del territorio in relazione ad un possibile evento calamitoso deve essere valutata in funzione dei seguenti fattori: criticità ambientali, strutture ed infrastrutture presenti, presenza antropica.

Sulla base di tali considerazioni si sono individuate le seguenti classi di **Vulnerabilità**:

- V1** → Area a bassa vulnerabilità per la quale i danni sociali, strutturali, economici ed al patrimonio ambientale, sono marginali;
- V2** → Area a media vulnerabilità per la quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici, con possibile pregiudizio temporaneo delle attività economiche;
- V3** → Area vulnerabile per la quale sono possibili pericoli per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguenti inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- V4** → Area ad alta vulnerabilità per la quale sono possibili perdite di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche.

La stima del rischio si ottiene dalla risultante della seguente matrice:

[P]

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

[V]

	STIMA DEL RISCHIO
1	IRRILEVANTE
2-4	BASSO
6-9	MEDIO
12-16	ALTO

La conoscenza della probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area del territorio, ossia la conoscenza della pericolosità di quel determinato evento, è strettamente collegata all'attività di previsione dell'evento stesso. In particolare, l'attività di previsione svolta ai fini della protezione civile è mirata alla determinazione delle tipologie dei fenomeni calamitosi che interessano il territorio in esame anche attraverso l'analisi storica degli eventi che lo hanno colpito, all'identificazione delle zone maggiormente esposte ed al relativo grado di rischio. È quindi chiaro come un'accurata indagine del territorio dal punto di vista ambientale (clima, geomorfologia, idrografia, ecc) ed antropico (popolazione residente, vie di comunicazione, beni e servizi presenti sul territorio, ecc) rappresenti una solida base di partenza per la corretta stesura del Piano di Protezione Civile.

Una volta individuati i possibili eventi generatori di rischio che interessano o potrebbero interessare il territorio in esame, è compito della Protezione Civile attuare, nel limite del possibile, tutte quelle disposizioni volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni in seguito al manifestarsi dei singoli eventi; è questa la fase di prevenzione, che si sviluppa attraverso interventi di tipo strutturale e di tipo non strutturale. Com'è ovvio, la fase di prevenzione risulterà tanto più accurata quanto più lo sarà quella di previsione.

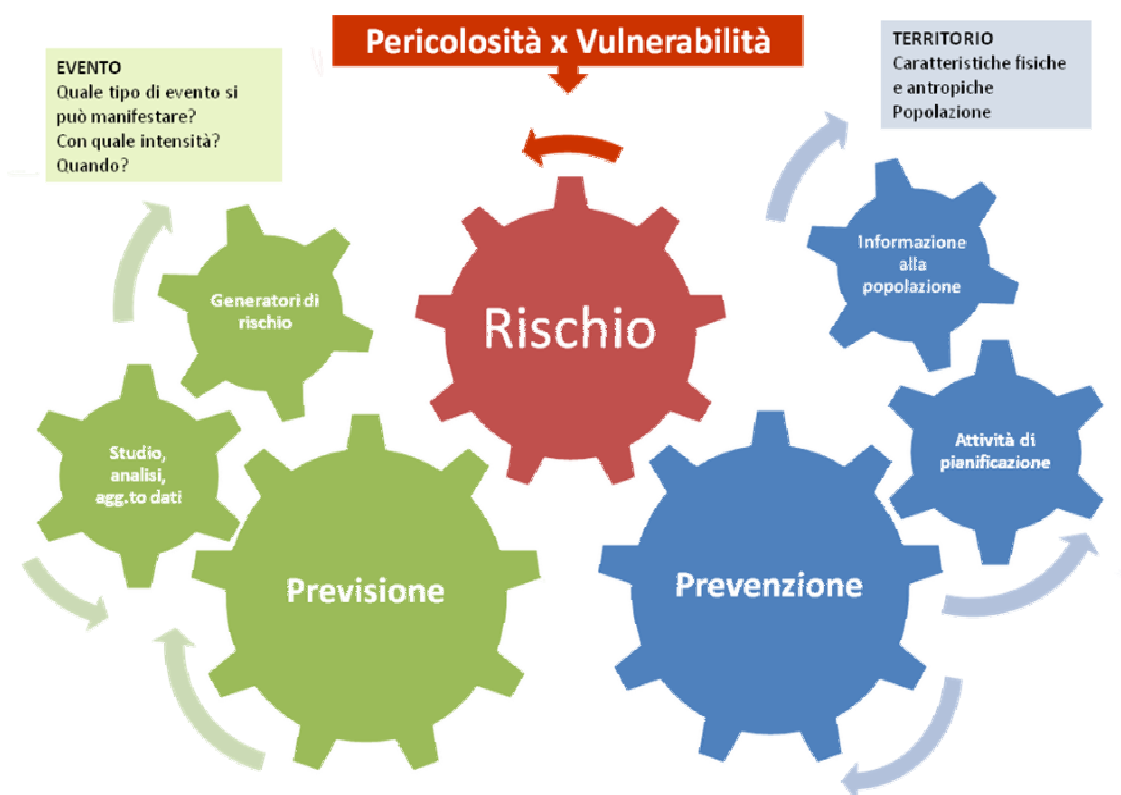
La prevenzione non strutturale è perseguita anche mediante una corretta pianificazione territoriale, che rispetti l'equilibrio idrogeologico e che eviti le aree naturalmente pericolose; in questo caso, però, si tratta di obiettivi propri dell'urbanistica più che della Protezione Civile.

La prevenzione che spetta al Servizio Protezione Civile è l'insieme di quattro elementi:

1. la **pianificazione** di emergenza
2. le **esercitazioni**, con le quali si devono verificare le capacità di risposta da parte delle strutture coinvolte
3. la **formazione**, mediante corsi di base e specialistici rivolti ai vari operatori coinvolti
4. l'**informazione** ai cittadini per far conoscere i rischi del territorio nel quale vivono ed i comportamenti da tenere

In sostanza si tratta di attività di preparazione all'emergenza, cioè di attività volte a diffondere nei cittadini e negli operatori specializzati la consapevolezza della necessità di

convivere con il rischio, di definire quale sia il rischio accettabile e di sviluppare comportamenti sociali ed organizzativi che minimizzino il rischio, e quindi il danno atteso. Di seguito si riporta uno schema che mostra come le attività di Previsione e Prevenzione siano fortemente legate allo studio degli eventi calamitosi e del territorio, e quindi ai concetti di pericolosità e di vulnerabilità.



La valutazione del rischio è registrata direttamente nelle schede rischio, di seguito viene riportato l'elenco dei rischi con la loro valutazione:

SCENARIO	Valutazione Rischio			Scheda n°
Meteorologico	Gelate	Precipitazioni	Nevicate	01
	Medio (P3*V2)	Medio (P4*V2)	Basso (P2*V2)	
Idrogeologico	Alto (P4*V3)			02
Idraulico	Alto (P4*V3)			03
Idropotabile: siccità/inquinamento falda	Basso (P2*V2)			04
Incendi boschivi	Alto (P4*V3)			05
Chimico industriale	Basso (P1*V4)			06
Sismico	Basso (P1*V4)			07
Trasporto sostanze pericolose	Basso (P1*V3)			08
Persone disperse	Basso (P2*V2)			09
Grandi incidenti	Basso (P1*V3)			10

PARTE V – MODELLO DI INTERVENTO

In pratica, per qualsiasi tipologia di scenario descritto nelle sezioni precedenti, il modello di intervento è inteso come la sequenza logica e temporale di azioni, responsabilità, risorse e mezzi messi in campo dalla protezione civile comunale al verificarsi di un evento generatore di rischio per persone, beni ed animali.

Il modello di intervento si esplica nelle schede rischio precedentemente trattate ed allegate al presente documento.

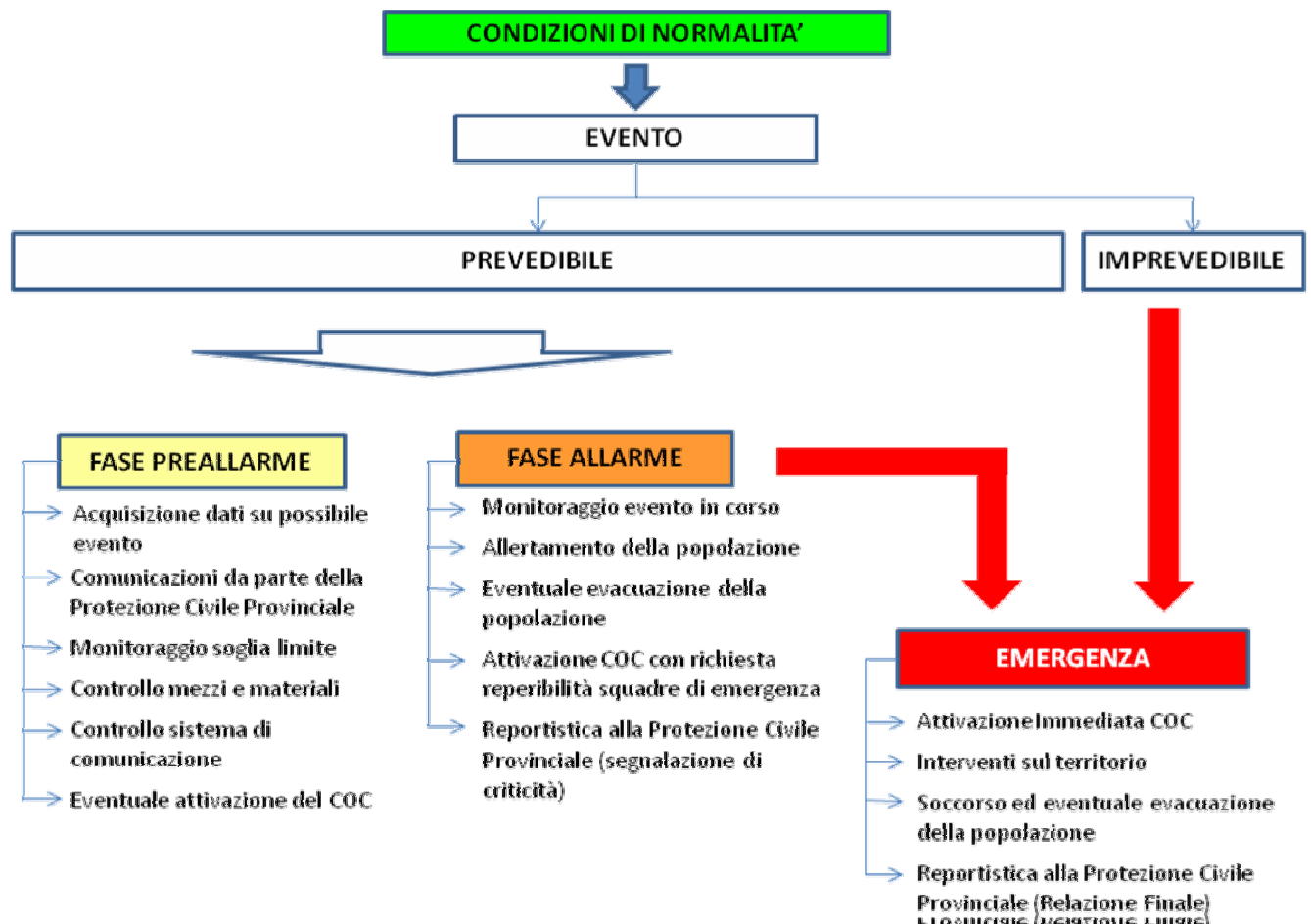
Nel modello di intervento, possiamo individuare le seguenti condizioni ben distinte:

“CONDIZIONE DI NORMALITÀ”
Assenza di allertamento o di segnalazioni di criticità. In tali condizioni il Ce.si. si dedica ad attività ordinarie consistenti in monitoraggi ed aggiornamenti costanti dei dati in possesso. Tale attività risulta funzionale per la preparazione di una risposta di protezione civile tempestiva ed efficace in caso di necessità.
“CONDIZIONE DI PRE-ALLARME”
Condizione nella quale si ricevono informazioni da sistema di allertamento o dall'avvicinamento di eventuali indicatori di evento a soglie limite per le quali sono necessarie attività organizzative e di prevenzione (senza coinvolgimento diretto della popolazione) e, a discrezione del Sindaco, attivazione del COC.
“CONDIZIONE DI ALLARME”
Aggravamento della situazione con superamento delle soglie limite individuate nelle singole schede rischio. In questa condizione è necessaria l'attivazione del COC da parte del Sindaco e l'eventuale allertamento della popolazione potenzialmente coinvolta se necessario.
“CONDIZIONE DI EMERGENZA”
Avvenuta manifestazione dell'evento. In questa condizione è necessaria l'attivazione immediata del COC da parte del Sindaco (se non già preventivamente attivato nelle fasi precedenti) ed il tempestivo intervento sul territorio per le attività di soccorso, assistenza alla popolazione ed eventuale prima stima dei danni secondo quanto dettagliato nelle schede rischio e nelle relative procedure operative di gestione dell'emergenza.

In base alla prevedibilità dell'evento si distinguono due possibilità:

- › **Evento PREVEDIBILE** → Qualora un evento si evolva in tempi non improvvisi, si dovranno attuare prestabilite procedure in base all'evoluzione della gravità dell'evento stesso seguendo le fasi precedentemente descritte.
- › **Evento IMPREVEDIBILE** → eventi che, per la loro natura o perché i precursori di evento sono temporalmente troppo ravvicinati all'evento stesso, vengono classificati come imprevedibili. In questi casi occorre attuare sin da subito tutte le misure necessarie per il soccorso alla popolazione, passando direttamente dalla condizione di normalità alla fase di emergenza. La gestione di un evento imprevedibile coinvolgerà quindi immediatamente tutti gli Organi e gli Enti del sistema di protezione civile (struttura comunale, distaccamento dei VV.F., Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione, Associazioni di Volontariato, ecc).

Di seguito si riporta uno schema riassuntivo del modello d'intervento distinguendo tra evento PREVEDIBILE ed evento IMPREVEDIBILE, e fornendo per ciascuna delle fasi di emergenza le principali attività di protezione civile.



PARTE VI – RISORSE

Per risorse si intende l'insieme di persone, mezzi, materiali e infrastrutture che possono essere utilizzate per far fronte ad una situazione di emergenza.

Le **risorse di persone**, a livello comunale, si riferiscono a:

- › Operatori del Corpo di Polizia Municipale;
- › Personale amministrativo e/o operativo del Comune;
- › Personale amministrativo e/o operativo in h24

Le **risorse materiali e mezzi** possono comprendere:

- › Dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale;
- › Dotazioni del Corpo di Polizia Municipale;
- › Risorse fornite da ditte con le quali sono state stipulate specifiche convenzioni.

Le **infrastrutture**, che costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile sono:

- › Strutture scolastiche;
- › Impianti sportivi;
- › Strutture ricettive;
- › Aree di emergenza (attesa, ricovero);
- › Stazioni di collegamento;
- › Parchi e giardini pubblici.

6.1 Aree di Emergenza

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture destinate, nei casi di emergenza previsti dal presente piano, ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso e al superamento dell'emergenza.

Le tipologie di aree di emergenza sono:

- a) Aree di attesa della popolazione** (luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento);
- b) Aree di ricovero della popolazione** (luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senza tetto);
- c) Campi base Vigili del Fuoco** (centri di raccolta di uomini e mezzi della colonna mobile Regionale dei Vigili del Fuoco).

Il Piano Comunale individua soltanto le Aree di Attesa della popolazione e le Aree di Ricovero della Popolazione mentre non è tenuto all'individuazione delle Aree di ammassamento soccorritori e risorse, in quanto il Comune di Gavorrano non è sede di C.O.M. (Centro Operativo Misto).

Sono di seguito riportati i criteri che devono supportare l'individuazione delle aree di emergenza all'interno del territorio comunale.

6.1a AREE ATTESA

(segnalate in **verde** nella cartografia) In seguito al verificarsi di un evento imprevisto o in occasione di una evacuazione preventiva, le aree di attesa sono luoghi aperti e sicuri, ove la popolazione si raccoglie per ricevere i primi generi di conforto e le prime informazioni sull'evento in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero qualora la situazione lo rendesse necessario.

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza ed evitare il conseguente aumento del rischio potenziale per la popolazione derivante da comportamenti errati o fuori controllo.

L'individuazione delle aree di attesa è subordinata ai seguenti elementi:

- L'analisi degli scenari di rischio in modo da EVITARE che la popolazione possa essere evacuata attraverso zone colpite.
- L'analisi del tragitto (solitamente pedonale) che deve essere percorso per giungervi
- La predisposizione di uno schema di evacuazione che preveda la suddivisione dell'ambito comunale in differenti zone, ognuna con una propria area di attesa.

Al fine di fornire una chiara e precisa indicazione alla popolazione rispetto all'ubicazione delle aree di attesa, il Comune provvede a divulgare materiale informativo e, in collaborazione con i soggetti della Protezione Civile, esegue periodiche esercitazioni.

In ragione della gravità dell'evento, le aree di attesa della popolazione possono assumere anche la funzione di aree di smistamento e pertanto, laddove possibile, è ipotizzabile:

- › Il censimento degli sfollati mediante la compilazione di apposite schede preventivamente concordate da parte della *Funzione 7 Censimento danni a persone e/o cose*;
- › una comunicazione costante, anche via radio o cellulare, tra la Funzione e la sala del C.O.C.;
- › la migliore organizzazione per il trasporto degli evacuati presenti, nelle Aree di Ricovero se necessario.

Per quanto riguarda la tipologia di area, si potranno prendere in considerazione **piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili e spazi pubblici e privati** che rispondano ai suddetti requisiti.

6.1b AREE RICOVERO

(segnalate in **rosse** nella cartografia) Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza.

Tali aree devono essere possibilmente ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, nonché facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni senza rischio di loro sprofondamento. Devono inoltre essere in grado di assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita. Laddove non fossero individuabili aree con tali caratteristiche si dovranno prevedere tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.

Altre prerogative da valutare al fine dell'individuazione delle aree di ricovero riguardano i seguenti aspetti:

- Esistenza di pericolo di crollo di infrastrutture (tralici, antenne, gru, cornicioni, tegole, alberi, etc.);
- Vicinanza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo;
- Caratteristiche idro-geologiche dell'area circostante e del terreno scelto (recente aratura, bonifiche del terreno in corso, area esondabile, etc.);

Inoltre, ove possibile, è preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei ad un eventuale ampliamento delle stesse.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di ricovero:

1. Strutture di accoglienza: Si tratta di edifici generalmente destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono essere adibite all'accoglienza della popolazione colpita (palestre, residence, campeggi, abitazioni private, scuole, capannoni, alberghi, impianti sportivi, case popolari non assegnate, etc.); In caso di permanenza prolungata al di fuori delle proprie abitazioni sarà necessario prevedere delle soluzioni alternative, quali l'affitto o l'assegnazione di altre abitazioni, oppure la costruzione di insediamenti di emergenza.
2. Insediamenti abitativi di emergenza: Sono insediamenti di emergenza costituiti da moduli abitativi che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere piccoli gruppi di persone in aree disperse (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 100 a 500 persone (da 20 a 120 moduli abitativi).
3. Tendopoli: L'allestimento di tendopoli in emergenza è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi.
Si tende a privilegiare l'individuazioni di tali aree in campi sportivi in quanto presentano le seguenti caratteristiche di idoneità:
 - Adeguate dimensioni
 - Opere di drenaggio
 - Collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria
 - Vie di accesso solitamente comode
 - Presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Naturalmente il requisito fondamentale dovrà essere la localizzazione in zone sicure.

La stima degli spazi necessari per l'installazione di una tendopoli per 500 persone con i servizi necessari (gabinetti, servizi igienici, cucine) varia da 6.000 a 7.500 mq di superficie, in considerazione del fatto che molte funzioni interne ad una tendopoli (aree di parcheggio e di stoccaggio delle merci) non sono standardizzabili e possono inoltre essere riviste in caso di esigenze particolari che dovessero obbligare l'allestimento in aree limitate.

6.1c CAMPI BASE VIGILI DEL FUOCO

(segnalate in **Bianco** nella cartografia) Tali aree sono state individuate nell'anno 2009 su esplicita richiesta dell'ispettorato regionale Vigili del Fuoco Toscana e sono state lasciate separate rispetto alle aree di attesa e di ricovero per favorire l'operatività dei Vigili del fuoco in caso di necessità.

In allegato al presente Piano di protezione civile sono riportate le schede cartografiche di individuazione delle aree di attesa, ricovero ed i campi base per i Vigili del Fuoco per tutte le frazioni presenti sul Comune di Gavorrano:

- Ravi
- Bivio Ravi
- Basse di Caldana
- Potassa
- Grilli
- Giuncarico
- Castellaccia
- Filare
- Forni
- Bagno di Gavorrano
- Gavorrano

PARTE VII – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Al verificarsi di una condizione di emergenza è di fondamentale importanza disporre di un sistema di comunicazione in grado di individuare, in relazione alla situazione di pericolo, quali sono i destinatari della comunicazione, le modalità di trasmissione ed i contenuti della comunicazione.

7.1 Sistema di Informazione alla Popolazione

La collaborazione della popolazione colpita a seguito di un'emergenza di Protezione Civile è determinante ai fini di un efficace intervento di soccorso.

A tal fine risulta decisivo, pertanto, il coinvolgimento della popolazione attraverso una capillare divulgazione del piano di protezione civile e delle informazioni in tempo reale relative gli interventi in corso e l'evoluzione dell'evento calamitoso.

L'educazione al comportamento, da promuovere in fase di prevenzione, deve costituire un impegno primario che si pone l'obiettivo, innanzitutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile.

L'informazione alla popolazione rappresenta quindi uno degli obiettivi principali da raggiungere nell'ambito di una concreta prevenzione del rischio; essa non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica e tecnica, ma dovrà fornire indicazioni precise sui comportamenti da tenere prima, durante e dopo l'evento.

A tal fine, essa si dovrà sviluppare in tre diversi momenti:

1. **Informazione preventiva**
2. **Informazione in emergenza**
3. **Informazione post-emergenza**

7.1.1 Informazione preventiva

L'informazione preventiva avviene **in condizioni di normalità** ed è finalizzata alla conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, delle modalità con cui essi possono generare un'emergenza e delle norme di comportamento da tenere da parte della popolazione qualora venisse colpita da un evento calamitoso. Essa serve a promuovere una cultura di collaborazione indispensabile in concomitanza con un evento di crisi formando la popolazione sulla capacità di recepire i segnali di allertamento per ciascun grado di allerta ed i comportamenti di auto-protezione da assumere a seconda dei rischi che possono manifestarsi.

In particolare detta attività deve far sì che i cittadini sappiano come è stato costituito ed articolato il Sistema Comunale di Gestione delle Emergenze e sappiano individuare, con altrettanta chiarezza, le aree di attesa, le Autorità, i referenti responsabili a livello locale nonché i modi con cui gli stessi sono, all'occorrenza, rintracciabili.

In tal senso, l'esercizio di questa attività può avvenire attraverso:

- › Articoli su quotidiani, periodici, ecc. ed eventuale partecipazione a trasmissioni TV locali;
- › Specifici supporti/opuscoli di comunicazione da diffondere presso le famiglie;
- › Sito web del Comune www.comune.gavorrano.gr.it;
- › Programmi informativi scolastici;
- › Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- › Esercitazioni periodiche;

La responsabilità di questo tipo di informazione preventiva risulta essere a carico della *Funzione 9 Assistenza alla popolazione* con il coordinamento del Responsabile del Sistema di Protezione Civile e, se necessario, del Sindaco.

7.1.2 Informazione in emergenza

Avviene ad evento in corso o quando vi è un reale pericolo che l'evento si manifesti. Tale tipo di informazione ha lo scopo di informare la popolazione sull'evolversi dell'evento e di seguire le indicazioni delle autorità competenti in merito ad eventuali evacuazioni che si rendessero necessari.

Il flusso informativo in condizione di emergenza sarà sviluppato rispetto a due differenti tipologie:

- **Comunicazione interna** come costante informazione circolare fra tutti gli uffici preposti all'intervento. Essa deve avvenire tra i membri del C.O.C tramite telefono (fisso e/o cellulare).
- **Comunicazione esterna**, diretta alla popolazione, sulla situazione di criticità, sugli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Gli strumenti della comunicazione esterna dovranno essere chiari, esaustivi e semplici da comprendere anche a mediante le seguenti modalità:

- › Messaggi di megafonia mobile o messaggi acustici quali sirene, campane per l'allertamento nel caso in cui vi sia un gran numero di utenti da contattare;
- › Trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato, nel caso di singoli individui o a gruppi ridotti ed omogenei di persone.

Inoltre nel caso in cui l'emergenza consenta un tempo di gestione ragionevole:

- › Comunicati Stampa;
- › Manifesti;
- › Annunci su trasmissioni TV locali;
- › Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- › Sito web del Comune www.comune.gavorrano.gr.it;

La responsabilità di questo tipo di informazione è di competenza della *Funzione 8 Strutture Operative Locali e Viabilità*, *FS 9 Assistenza alla popolazione* e *FS 5 Telecomunicazioni* ed alla in base a quanto definito nelle specifiche schede di rischio e con il coordinamento del Responsabile del Sistema di Protezione Civile.

7.1.3 Fine emergenza ed informazione post- emergenza

Il Sindaco, verificato che non sussistono più le condizioni che hanno indotto l'attivazione dell'emergenza e la conseguente apertura della Sala Operativa di Protezione Civile ed attivazione del COC e che le condizioni sono tali da prevedere un ritorno alla normalità comunica a tutte le funzioni di supporto ed agli operativi sul campo la cessazione dello stato di emergenza e richiede alla *FS 5 Telecomunicazioni* e *FS 9 Assistenza alla popolazione* ed alla *FS 3 Volontariato* (se già operativa sul campo) di eseguire la Pr 11 Comunicazione di fine emergenza.

Le informazioni alla popolazione hanno lo scopo di informarla di quali siano le zone del territorio particolarmente colpite dall'evento, in modo da consentire una conoscenza esaustiva circa la portata effettiva dell'evento e di essere a conoscenza delle eventuali inaccessibilità. Inoltre si informa la popolazione di quali siano le Autorità e gli Enti a cui rivolgersi per avere informazioni, assistenza ed soccorso.

Gli strumenti di tale comunicazione sono:

- › Messaggi di megafonia mobile;

- › Volantini e manifesti;
- › Comunicato Stampa;
- › Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.);
- › Sito web del Comune www.comune.gavorrano.gr.it;

La responsabilità di questo tipo di informazione post-emergenziale risulta essere a carico della *FS 5 Telecomunicazioni* e *Funzione 9 Assistenza alla popolazione* con il coordinamento del Responsabile del Sistema di Protezione Civile e, se necessario, del Sindaco.

PARTE VIII – REPORTISTICA DEL COMUNE

8.1 Comunicazione di una criticità in corso

Il Comune di Gavorrano, al verificarsi di un evento di protezione civile, provvede **immediatamente** a darne comunicazione alla Provincia di Grosseto inviando la SCHEDA SEGNALAZIONE DI CRITICITA' o comunicando per le vie brevi gli elementi ivi contenuti. La scheda è allegata al presente piano. Il Comune offre la massima collaborazione per approfondire gli elementi eventualmente richiesti dalla Provincia di Grosseto.

8.2 monitoraggio dell'evolversi della criticità

Il Comune provvede a contattare la Provincia secondo le cadenze con essa stabilite, fornendo quanto eventualmente richiesto. L'attività di monitoraggio si protrae fino alla conclusione della fase di stabilizzazione/superamento della criticità.

8.3 Comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità

La fase di monitoraggio si chiude quando le attività funzionali a mettere in sicurezza la popolazione e i primi interventi urgenti funzionali ad evitare l'aggravamento della criticità segnalata, sono attivati o almeno definiti.

Alla chiusura della fase di monitoraggio, il Comune di Gavorrano valuta sempre l'opportunità di richiedere alla Provincia di Grosseto una verifica con lo scopo di accertare se sono presenti eventuali presupposti per la dichiarazione di stato di emergenza regionale ovvero per la valutazione della rilevanza locale dell'evento e il conseguente accesso alle linee finanziarie ad essa conseguenti. A tale scopo provvederà a:

- raccordarsi anche per le vie brevi con la Provincia affinché il report conclusivo di quest'ultima riporti tale esigenza;
- avviare immediatamente la ricognizione degli elementi informativi richiesti dalla verifica della scheda di relazione finale.

La fase di verifica è comunque obbligatoria ove:

- Sussistano criticità residue
- Ci siano danni al sistema privato che possono costituire il presupposto per l'avvio delle procedure contributive e per la valutazione regionale dell'evento.
- Siano stati attivati interventi ammissibili a contributo ai sensi del regolamento regionale

8.4 Relazione Finale

Entro 48 ore dalla chiusura dell'attività di monitoraggio il Comune di Gavorrano provvede a compilare il modulo di relazione finale allegato al presente piano ed a trasmetterla alla Provincia di Grosseto per assicurare il corretto svolgimento dell'iter regionale per il censimento dei danni e per consentire l'assenso della Regione o della Provincia al finanziamento degli interventi di soccorso di cui all'art. 4 del Regolamento 24/r.

Al ricevimento della Relazione Finale, in relazione ai diversi esiti, la Regione, procede come segue:

1. Nel caso in cui non ci siano criticità residue invia una comunicazione alla provincia ed ai Comuni interessati circa la conclusione del procedimento;
2. Nel caso in cui non ci siano criticità residue, ma sussistono i presupposti per il rimborso delle spese di soccorso sostenute dai comuni attraverso la valutazione della rilevanza locale dell'evento, comunica alla Provincia e ai comuni interessati la insussistenza della rilevanza regionale dell'evento invitando la provincia a procedere alla valutazione locale;
3. Nel caso in cui sussistano criticità residue da approfondire in raccordo tra Regione ed Enti Locali al fine di individuare il percorso ottimale per risolverle e/o sussistono i presupposti per l'avvio di una procedura di contributi per i privati danneggiati ed è quindi necessario concordare con la Regione la procedura di segnalazione ed accertamento dei danni medesimi, prende contatto con comuni e provincia per definire il percorso da attivare.